

L'INDAGINE. I numeri del rapporto Ismu presentato in Loggia nell'ambito della «Settimana» organizzata dall'assessorato comunale alla Pubblica Istruzione

# Stranieri e scuola, Brescia seconda in Italia

Sono 38 gli istituti a maggioranza di alunni iscritti non italiani e 145 quelli oltre il 30% di immigrati Morelli: «Serve più partecipazione»

Magda Biglia

In Italia, Brescia è la seconda provincia per scuole con la maggioranza di iscritti stranieri. Sono 38, dopo Milano che ne ha 65. E sono 145 le scuole oltre il 30%.

**A DIRLO** è il Rapporto Ismu presentato ieri in Loggia dalla professoressa Maria Grazia Santagati della Cattolica, nella Settimana della scuola organizzata dall'assessorato retto da Roberta Morelli. Sono numeri dell'anno 2013-14 ma, anche se l'accesso scolastico dei ragazzi di origine non italiana si sta stabilizzando, trovano conferma in questo anno. Qualche esempio: alla materna statale del Comprensivo Centro1 siamo a 25 su 28, a quella dell'Ovest1 siamo a 122 su 175. Nella primaria del Centro3 siamo a 238 su 405, alla media Bettinzoli siamo a 114 su 169. Alle superiori, al primo posto sta l'Abba-Ballini con 389 su 1092, a riprova del trend, annunciato dalla relatrice, verso una maggiore adesione agli istituti tecnici e non solo ai professionali e di un maggiore afflusso pure ai licei, dove il massimo però rimane attorno al 10 per cento. Già da

quattro anni a Brescia per la maggior parte si tratta di nativi in Italia che, se passerà la legge, diventeranno italiani.

A tale proposito, Morelli ha avviato un monitoraggio per rilevare il livello di conoscenza della lingua con apposita scheda per alunno che gli insegnanti compileranno entro novembre. «È una lettura importante per le politiche di un assessorato che ha destinato 200mila euro all'alfabetizzazione, più quattro pacchetti da 60 ore di altrettanti docenti in pensione volontari e l'attività di una maestra, sempre in pensione, alla biblioteca della Manzoni», ha spiegato l'assessore. Che ha lanciato ai genitori in Loggia e a tutti gli stranieri l'appello ad una più attenta partecipazione agli organi collegiali.

Il problema della polarizzazione è stato sollevato ieri dal collega Marco Fenaroli, interessante anche per il suo assessorato alla Casa. Trentaseimila residenti di 135 nazionalità sono una presenza di cui tenere conto, secondo Fenaroli che ha rimarcato la necessità di una più folta partecipazione. «Per i consigli di quartiere 18 sono stati i candidati, 9 gli eletti - ha valutato -. È solo un primo passo».

## Così nelle scuole bresciane

Alunni figli di immigrati

### Istituti comprensivi

Percentuale studenti stranieri	
Centro 1	46,87
Centro 2	15,53
Centro 3	60,48
Est 1	39,90
Est 2	28,00
Est 3	13,00
Nord 1	28,12
Nord 2	11,48
Ovest 1	57,24
Ovest 2	20,13
Ovest 3	25,00
Sud 1	58,00
Sud 2	28,81
Sud 3	37,00

### Secondarie di secondo grado

Percentuale studenti stranieri	
Abba Ballini	35,52
Fortuny	33,98
Sraffa	22,63
Castelli	22,30
Golgi	21,58
Calini	4,28
De Andrè	4,40
Gambara	4,58
Copernico	5,81
Leonardo	7,69
Pastori	0,70
Tartaglia	9,21
Lunardi	10,30



## Premiate le eccellenze

Sono sempre più bravi, iniziano a scegliere i licei e frequentare l'università



Gli alunni premiati in Loggia per il merito scolastico FOTOLIVE

Ogni 100 studenti, 17 sono di origine straniera. Per dati assoluti il territorio bresciano è secondo a Milano, in percentuale sulla popolazione è secondo a Mantova. La media lombarda è 14.

**SONO, NELL'ORDINE** delle prime cinque nazionalità, albanesi, marocchini, pakistani, rumeni, indiani. Le analisi dell'Invalsi dicono che stanno diventando sempre più bravi, che cominciano a frequentare i licei e vanno anche all'università.

La più cospicua presenza si trova alle elementari, oltre 12mila, il doppio che in

qualsiasi altro livello. Il che significa che alle superiori sono tanti quanti, più o meno, che alle materne, mentre nel Paese è alle materne che si trovano le percentuali più forti. E significa che il percorso di inclusione delle seconde generazioni è avviato, pur con tutte le difficoltà. I problemi sono per lo più in italiano e matematica, ma non diversamente da tanti compagni bresciani.

**IERI IN LOGGIA** sono state premiate alcune fra le eccellenze delle superiori con la media del nove e oltre.

Sono Lahjel Lobna, Kaur Sukhmit, Pentucci Cosmina Larisa,

Sonta Alicja Kinga, Akaigwe Lawren Nkechinyere, Valdeavilla Adinah Denise Reyes, Sambare Favouzia, Sveryd Veronica, Rabei Ana Maria, Wang Jian Hai, Iqbal Sana, Kaur Manjit, Elabboudi Ihab, Koomson Lord, Kankam Abi Stefano, Mitidieri Manrique Gianina, Ajdini Hazbue, Amarjoot Kaur, Xu Sunyi, elencati come da registro scolastico prima col cognome.

Sono del liceo Leonardo, dei tecnici Lunardi, Mazzolari, Bazoli, dei professionali Mantegna, Fortuny, Sraffa, Zanardelli. A tutti un attestato da parte dell'assessore Morelli e l'applauso della platea. Prima è stato proiettato un video, vincitore di un concorso nazionale Almadiveo l'anno scorso, realizzato con i ragazzi del Moretto dalla docente Beatrice Orini. Ognuno doveva dire la frase più bella, a suo parere, in italiano.

**LA PIÙ GETTONATA** «Ti amo», ma anche tante altre simpatiche espressioni, descritte con capacità linguistica e qualche inflessione bresciana.

«La scuola deve valorizzare le differenze fra tutti gli iscritti, valorizzare i talenti, contrastare le disuguaglianze fornendo pari opportunità per crescere insieme - ha commentato Maria Grazia Santagati, auspicando che dalle analisi statistiche si possa passare alla progettazione e all'applicazione buone politiche -. Ai miei studenti della Cattolica che diventeranno insegnanti ricordo che troveranno classi sempre più multietniche e a questa sfida si devono preparare».

RELIGIONE. Ottocento dei quasi ventimila stranieri ospiti della Diocesi hanno visitato il santuario mariano

## I migranti bresciani a Caravaggio

In pellegrinaggio anche i richiedenti asilo di Collio Il vescovo Monari: «Apriamo le porte delle nostre città»

Luciano Costa

Il grande santuario occupa la parte sud di Caravaggio, a ridosso delle nuove grandi vie di comunicazione, nonostante il progressivo impigrirsi del senso religioso mantiene ancora il fascino della preghiera comunitaria, del Rosario cantato, della Messa celebrata per mille e mille fedeli, della processione che si snoda, sempre uguale e sempre nuova, lungo l'immensa piazza con al centro la vasca che raccoglie l'acqua purificante e benedetta.

Ieri, senza troppi clamori, ottocento dei quasi ventimila «migrantes» ospitati dalla Diocesi di Brescia (tra questi anche i diciannove rifugiati e richiedenti asilo, ospitati a San Colombano di Collio - cinque cattolici, quattordici cristiani -, simbolo di una generosità difficile ma coraggiosamente protesa a dimostrare che si possono superare muri, diffidenze, pigrizia e contrasti ideologici), guidati dai volontari spinti al non facile impegno dal cuore missionario di padre Mario Toffari, sono arrivati a Caravaggio a bordo di una quindicina di pullman e diverse automobili per dar vita al primo pellegrinaggio composto da un po-



Nel gruppo anche i richiedenti asilo ospitati a San Colombano presenti domenica a Caravaggio

polo, quello dei «migrantes», quella di per sé pellegrinante sulle strade del mondo.

«**SIETE BENVENUTI**, vi aspettavamo», ha detto il rettore del Santuario accogliendoli. Col cuore gonfio di fede e con la speranza di veder finalmente sorgere giorni nuovi e ricchi di soddisfazioni, i «migrantes» hanno ricambiato nell'unico modo a loro congeniale: cantando e ritmando i saluti sulla sequenza dell'Ave Maria, la preghiera universale e benaugurante.

«Un pellegrinaggio così non lo vedevo dai tempi delle grandi carovane che a maggio arrivavano dai paesi della Bassa Padania», diceva do-

menica pomeriggio il vecchio prete confessore a chi gli chiedeva spiegazioni. In effetti, quegli ottocento in fila ordinata e orante, sembravano davvero la riedizione di quel popolo fedele e pio che alla Madonna di Caravaggio andava per chiedere la grazia di un buon raccolto, una benedizione che propiziasse pace e concordia, una parola che fosse conforto agli ammalati e luce per i dubbiosi, un tempo da vivere e condividere, un miracolo in grado di accorciare la distanza tra il cielo e la terra.

Un popolo che con devozione e semplicità, alla fine del pellegrinaggio, immancabilmente, davanti alla Madon-

na accendeva ceri e deponiva offerte, cuori argentati, pergamene, fogli e targhe incorniciati su cui dominava la scritta «per grazia ricevuta». Anche un popolo che all'ora di pranzo si raccoglieva nel prato condividendo con chiunque quel che aveva portato da casa. Domenica, tutto questo s'è rinnovato. Ed era un vero spettacolo piacevole e commovente, vedere gente appartenente a Nazioni diverse pronta a mettere in comune il cibo portato al seguito del pellegrinaggio, felice di salutare il prete che augurava «buon pranzo» e il vescovo che passando accoglieva l'invito ad assaggiare.

Poi, all'inizio del pomerig-

gio, preceduti dallo scampario riservato ai giorni di festa, i pellegrini - «bresciani» ma avvolti nella veste che li rendeva «migrantes» universali - si sono ritrovati nel grande Santuario per partecipare all'Eucaristia presieduta dal vescovo della Diocesi di Brescia Luciano Monari, venuto apposta per dire ai nuovi fratelli che «nessuno è straniero». Tra canti e suoni certo non usuali, la Messa è così diventata «internazionale», specchio dell'umanità che crede, spera, invoca e concede misericordia. Quel senso di appartenenza al mondo è stato al centro dell'omelia del vescovo Luciano.

«Siamo qui - ha detto - per rendere testimonianza al Creatore e per chiedere alla sua Santissima Madre di concederci la sua protezione. Ma vorremmo anche che da qui partisse l'invito ai cittadini del mondo di fare ogni sforzo per rendere la terra ospitale, per aprire le porte della città ai viandanti in cerca di dignità e di lavoro, per garantire a ciascuno il giusto per vivere». In prima fila, col cuore in subbuglio e la voglia di trovare serenità dipinta sul viso, c'erano «i diciannove di San Colombano di Collio», osteggiati da alcuni, «ma per noi cristiani - ha spiegato don Mario Toffari, responsabile per la pastorale dei «migrantes» - non pietra d'inciampo, bensì terreno d'incontro e di amicizia». • **LU.COS.**

SOLIDARIETÀ. Con il pianista Yoshikawa

## Conservatorio e Rotary insieme per aiutare il Congo

Concerto per sostenere la costruzione di un centro per servizi ambulatoriali e formazione professionale

Il Conservatorio «Luca Marconi» ha messo a disposizione le sue sale, i suoi talentuosi allievi, un coro di ragazze che intonavano canti napoletani, e ha ospitato negli scorsi giorni il concerto suonato dal pianista solista Takahiro Yoshikawa, vincitore di numerosi concorsi internazionali, per appoggiare «Maison de Paix», il progetto sostenuto dal Rotary Club di Brescia.

«Vorremmo costruire un centro polifunzionale in Congo, che promuova la formazione professionale e possa offrire servizi ambulatoriali», spiega il presidente dell'associazione Sfera Ennio Franceschetti, che ha promosso l'iniziativa.

«**L'ASSOCIAZIONE** nasce dal grande cuore bresciano di un gruppo di volontari e amici che condividevano il desiderio di aiutare le popolazioni di Paesi in via di sviluppo. Bisogni umanitari, quindi, come quelli che muovevano mio fratello Gennaro Franceschetti, alla cui memoria hanno voluto dedicare l'associazione. Attualmente abbiamo



Concerto benefico al Marenzio

già preso 12 ettari e stiamo realizzando l'inquadramento urbano».

Il centro urbano che sorgerà a Kikwit, cittadina della Repubblica Democratica del Congo, curerà l'aspetto educativo, con scuole del settore agro-alimentare o artistico-artigianale. Edificare e insegnare, dunque, per costruire la pace tra i popoli.

«Il Rotary Club di Brescia sta supportando ancora una volta un progetto importante - ha sostenuto la presidente del Conservatorio Patrizia Vastapane - e non mancheremo di dargli il nostro appoggio, con la voce della musica». • **E.ERR.**